

Alla ricerca dell'isola (che non c'è) e la battaglia dei cannoni

Looking for the Island, alla ricerca dell'isola (che non c'è) potrebbe sembrare una storia di pirati ambientata nei paradisi caraibici di qualche secolo fa. E invece è molto di più. Rappresenta forse la ricerca del Santo Graal o della Pietra Filosofale? O meglio ancora del mitico Eldorado? Tutte storie molto interessanti che racchiudono lo stesso concetto: il viaggio epico per trovare l'ambita verità della quale ci viene celata l'esistenza e la visione.

Nella *battaglia dei cannoni* si incrociano tutti questi percorsi. I cannoni sparano le palle, queste ultime si collegano con un filo rosso alle verità di oscura provenienza, e rappresentano le bugie che ci vengono inculcate nell'arco di tutta la nostra vita, dalla nascita fino all'ultimo respiro. Le menzogne servono al sistema dominante per tenerci lontani da quell'*isola che non c'è*... che però c'è. Una guerra di concetti e paradigmi. Una guerra di informazioni studiate per deviare il percorso della nostra nave-vascello e portarci alla deriva, offuscando l'esperienza fantastica di questa vita, tanto preziosa quanto transitoria.

Tutti i giorni siamo circondati da una massa enorme d'informazioni (le palle di cannone) che di continuo fanno scricchiolare la nostra stabilità e la nostra coerenza psico-emotiva. Poche di queste notizie sono utili per seguire la rotta della mappa interiore che conduce all'isola, il sospirato punto d'approdo, *il paradiso perduto* che moltissime culture di mezzo mondo raccontano nelle loro tradizioni orali e scritte.

L'incontro fatale con *la nave fantasma* è un momento tanto intenso quanto delicato, poiché svela l'entità che tira i fili su questo pianeta, su questo piano di esistenza.

Dopo varie *perturbazioni e interferenze* finalmente si raggiunge l'isola, grazie al percorso iniziatico della *via nascosta*. Una volta conquistata la meta (l'isola che non c'è) tutti i concetti saranno rovesciati. Il mondo in cui vivevamo sarà chiamato *il mondo che non c'è*, poiché è impensabile, dal nuovo punto di vista, che esista un posto dove la gente possa vivere con tutte quelle dinamiche psico-comportamentali che assillano e opprimono l'energia vitale. Come avviene nel nostro piano di esistenza, colmo di egoismo e di cattiveria.

Concludendo, questo viaggio musicale può essere un aiuto per fuggire dai fastidiosi problemi quotidiani e ritrovare una visione migliore di noi stessi, e del contesto in cui abbiamo deciso di impiegare questo passaggio terrestre...

Renato Falerni